

Indice

PREFAZIONE	p.	7
dell'Editore Alfredo Catalfo		

INTRODUZIONE	p.	11
--------------	----	----

ROMA ITALIANA

<i>Bello. Cannonate al mattino...</i>	p.	19
<i>Roma si sveglia italiana</i>	p.	29
<i>In Comune si discute</i>	p.	51
<i>Il Cardinale urbanista</i>	p.	71
<i>Notizie di Roma e dal mondo. Cracas 1887</i>	p.	75
<i>Tra una lapide e l'altra</i>	p.	79
<i>Una gamba e tanto cervello</i>	p.	87
<i>The importance of being Earnest</i>	p.	99
<i>Auto Blu? Mai!</i>	p.	115

ROMA FASCISTA

<i>Ma che te suoni? Il semaforo romano</i>	p.	119
<i>Roma 1934. Lotta al rumore</i>	p.	125
<i>Le cassette Pater</i>	p.	129
<i>Tutti al mare</i>	p.	135
<i>Oro alla patria</i>	p.	143
<i>Il monumento invisibile</i>	p.	153
<i>La giornata particolare che cambia l'Italia</i>	p.	167
<i>La lunga storia degli ebrei romani</i>	p.	179

ROMA LIBERATA

<i>Arrivano o no?</i>	p. 199
<i>Roma 1944/45</i>	p. 207
<i>Un tranviere per amico</i>	p. 213
<i>Dove sono le Isole Mauritius?</i>	p. 217
<i>Ave Ninchi. Quella volta che non sorrise</i>	p. 219
<i>Massimo, Giorgio, Orlando. Romani de Roma</i>	p. 221
<i>Un messaggio dal passato</i>	p. 231
<i>Un caffè, per favore</i>	p. 235
<i>Il 25 aprile 1945 a Roma</i>	p. 243
<i>Burocrazia dell'orrore</i>	p. 247

APPENDICE

LA STORIA CONTINUA

<i>Un segnale tira l'altro</i>	p. 251
--------------------------------	--------

PREFAZIONE

Sono anni che ogni tanto ho la fortuna di ascoltare le *noterelle* e i *fatterelli* storici sui romani (“sui romani, prima che su Roma”, come piace ripetere a lui) narrati da Luigi. Poco più di un anno fa finalmente ho ricevuto il primo testo, “Roma tra le carte”, in cui una parte di questi racconti hanno preso vita in un libro cartaceo; adesso non solo è arrivata una seconda serie di testi ma l’autore mi ha chiesto anche una prefazione.

Giusta punizione per un editore impiccione che ha tolto, con le proprie richieste, tempo libero all’autore.

Scherzi a parte, sono contemporaneamente onorato ma non sicuro di essere all’altezza della sua bravura dell’autore. Abilità che è un insieme di ironia narrativa – di un romano, sui romani – e di sentimento che porta quasi alla commozione sulle vicende meno belle che gli abitanti di questa città hanno subito in alcuni momenti storici.

In questo libro Luigi si concentra in particolare su due di questi momenti: la conquistata unità dei romani alla patria italiana e la resistenza dei loro discendenti ai terribili mesi finali della dittatura fascista e dell’occupazione nazista, in parte simili, in termini di ricadute sulla vita dei romani delle due epoche. Ne esce fuori, come è

PREFAZIONE

normale che sia per chi conosce la vita in questa città, un misto di personaggi eroici e altri cinici – sempre con lo sfondo narrativo dell'autore – in parte divertente e talvolta drammatico. Inevitabile per il lettore incuriosirsi ai protagonisti di questi racconti, romani di potere o no, che per Roma hanno dato sé stessi, a volte perdendo la vita.

A partire da Padre Angelo Secchi, astronomo e gesuita, la cui lapidaria e bella frase dà il titolo al libro, fino all'eroico e “malconosciuto” Enrico Toti; dai 40.785 romani favorevoli alla patria italiana, richiamati in coperlina (e ai coraggiosi 46 contrari), ai due palestinesi e il mauriziano morti per la liberazione di Roma dal nazifascismo; dal cardinale “palazzinaro” che nell'arco della sua vita fu nobile belga, legionario francese, cardinale pontificio e vice-ministro, alle Armi di Pio IX, urbanista illuminato, palazzinaro spregiudicato della nuova patria, al tassidermista antifascista del Museo di zoologia che ha lasciato un messaggio per noi posteri, conservato in una bottiglietta dentro la testa di un leone marino imbalsamato. Una ricchezza di romanità vissuta in maniere diverse da tutti gli “immigrati” che qui sono arrivati, che hanno amato la vita della città e di fatto sono diventati romani.

Un libro, a rischio di ripetermi, che passa da punte di alta ironia, come quella di Pasquino che commenta con “Santità, semo 46” i risultati referendari che liberarono Roma da Pio IX, alla drammaticità delle ultime parole di un ragazzo italo-somalo che, morendo per la liberazione dal nazifascismo, scrive: “Sento la patria come una cultura e un sentimento di libertà, non come un colore qualsiasi sulla carta geografica...la Patria non è identificabile con dittature simili a quella fascista.

PREFAZIONE

Patria significa libertà e giustizia per i popoli del mondo. Per questo combatto gli oppressori”. C’è questo e molto altro nel bel libro di Luigi Stanziani.

Ripensandoci, dopo averlo finito da parecchi giorni, rimane il ricordo dolce e amaro di un testo che fa sentire fieri di essere romani i privilegiati quelli che come me, come Luigi e come chi da sempre, nei secoli è approdato in questa città, per scelta o per necessità, da altri luoghi.

L’Editore
Alfredo Catalfo



INTRODUZIONE

20 Settembre 1870

Liberazione di Roma dal dominio papale

4 Giugno 1944

Liberazione di Roma dall'occupazione nazista

Tra queste due date è racchiusa molta parte della storia di Roma Italiana.

Lungi dal sottoscritto l'intenzione di voler accomunare il plurisecolare dominio della Chiesa ai terribili nove mesi in cui i nazisti e i fascisti si accanirono sulla città, ma è un dato di fatto che entrambi questi due eventi hanno segnato per sempre la storia di Roma, più di tanti altri nella sua millenaria esistenza.

Storia = Il complesso delle azioni umane nel corso del tempo, nel senso sia degli eventi politici sia dei costumi e delle istituzioni in cui esse si sono organizzate; ma, modernamente, anche tutto ciò che le condiziona e ciò che esse coinvolgono (fatti geografici ed ecologici, fatti demografici, presupposti antropologici e sociologici, fatti economici).

(Enciclopedia Treccani)

La Storia sta nei documenti.

Documento > Docere = Insegnare, Dimostrare ...
l'esistenza di un fatto, la verità di un'asserzione. Tutto

ciò che serve a fornire informazioni su un fatto è DOCUMENTO.

In questo libro si è tentato di legare i fatti ai documenti; forse non sempre ci si è riusciti, ma la narrazione storica è fatta anche di tentativi.

Già in un precedente volume si è affrontato lo studio dei “documenti”, in senso lato, per contestualizzarli e divulgare “fatti certi, documentati” accaduti a Roma; soprattutto si è tentato di far conoscere le persone che vi hanno vissuto, anche se nate altrove, a volte a migliaia di chilometri¹.

Il titolo di questo libro è:

Bello. Cannonate al mattino, furfanterie fino a sera.

Questa strana e apparentemente enigmatica frase la trovai scritta (e quindi documentata), molti anni fa in un luogo di Roma meraviglioso e sconosciuto ai più, l'Ufficio Centrale di Ecologia Agraria, ubicato all'interno del cinquecentesco edificio del Collegio Romano in Via del Caravita.

Ero a colloquio con la Direttrice per consegnarle una pubblicazione del Comune di Roma² e la dottoressa gentilmente mi fece fare un giro nel loro interessantissimo museo degli strumenti sismici e meteorologici, con

¹ Il testo citato è “Roma tra le carte. Note e noterelle dagli archivi cittadini”. Luigi Stanziani, Efesto Edizioni. Tra gli altri, vi si racconta la storia di Andres Agujar ex schiavo uruguayano morto nel 1849 per difendere la Repubblica Romana.

² “Roma, la città della memoria. Guida agli archivi della città contemporanea”. Comune di Roma. A cura di Luigi Stanziani e Giovanni Giusti.

l'annesso archivio, dove si conservano le serie di dati meteorologici dal XVIII secolo ad oggi.

Ovviamente, con la mia solita faccia tosta, chiesi di poter vedere i dati del 20 settembre 1870, giorno della Breccia di Porta Pia³. Fui accontentato ma notai che la dottoressa stranamente sorrideva, mentre apriva un grande registro. Trovato l'anno e il mese mi misi alla ricerca del rigo relativo al giorno 20, dove con grande sorpresa trovai la frase suddetta. La spiegazione arrivò immediatamente: nel 1870 il direttore della Specola Vaticana, così si chiamava allora l'Istituto, era il grande scienziato *Angelo Secchi*, padre gesuita. Lo Stato italiano lo aveva giustamente lasciato al suo posto ma lui, al momento di riassumere sul registro i dati del mese di settembre 1870, non aveva resistito e aveva inserito la sua opinione politica di appartenente alla Chiesa Cattolica, alla quale era stata "rubata" da sede legittima.

Sul momento mi venne in mente il famoso detto popolare, "*Piove, Governo ladro*"; poi il pensiero è andato a certi telegiornalisti che ficcano la politica (di parte) in ogni notizia e infine pensai che sarebbe stato proprio un bel titolo per un "*film di genere*", ripromettendomi di contattare il grande regista *Luigi Magni*. Non l'ho mai fatto e ormai non potrò più farlo.

Ecco perché ho deciso di usarlo per questo mio libro.

La narrazione comincia dalla notte tra il 19 e il 20 settembre 1870, dopo che, con molte perplessità, il mondo politico italiano ha deciso di attuare finalmente il sogno di (quasi) tutti gli italiani: avere Roma capitale d'Italia.

³ È interessante notare che mai si dice "Invasione", "Conquista" e raramente "Presenza di Roma".

Il tono del racconto è volutamente scherzoso ma alla fine della giornata il sangue è stato sparso da entrambe le parti. Qualcuno ancora oggi dice che fu relativamente poco: sono tutti eroi col sangue degli altri!

Roma non sarà una “Capitale” facile; ai mille problemi strutturali si aggiunge la presenza ingombrante del Papa che si proclama “Prigioniero”, ma anche quella di tanti affaristi, italiani e stranieri, arrivati insieme e anche prima, dei bersaglieri. Come aveva predetto Massimo D’Azeglio, avveleneranno ancor più la Mal’aria romana.

Si è passati ad analizzare la politica amministrativa del nuovo Comune: dai noiosissimi verbali delle sedute del Consiglio Comunale si percepisce confusione ma anche frustrazione dei consiglieri eletti, schiacciati tra lo Stato che vuole fare, e fa, il “Padrone di casa”, e la rete del Clero che ancora influenza il popolo romano⁴.

Il nuovo secolo, aperto dal regicidio di Umberto I, fortunatamente avvenuto lontano da Roma, dimostra quanto la politica nazionale sia compenetrata con quella romana. L’esperimento rivoluzionario del Sindaco “Onesto” *Ernesto Nathan* nella gestione della *Cosa Pubblica* sarà sacrificato ai giochi politici del piemontese *Giolitti*, lasciando un’eredità di cose buone ma anche tanti rimpianti.

Un romano d’eccezione, molto “malconosciuto”, *Enrico Toti*, viene raccontato in tutta la sua genialità, frutto forse, anche della terribile menomazione subita sul lavoro. Raccontiamo i suoi viaggi, i suoi sogni ed anche le sue

⁴ Giulio Andreotti ricorda “una lettera di tale Anna Batoli di Toscanella che si rivolge al Papa perché il lotto regio si rifiutava di pagare una vincita anteriore al 20 settembre”.

INTRODUZIONE

mille invenzioni nate per aiutare gli altri e soprattutto la sua amata bicicletta, modificata da lui stesso.

Il ventennio fascista a Roma, con molta esitazione, viene descritto inizialmente dalle “cose positive” fatte dal regime (le *Casette Pater*, la ferrovia Roma-Ostia) fino alla “Giornata particolare”, la visita di Hitler nel maggio '38 che proprio da Roma darà inizio alla catastrofe.

Le leggi razziali, la guerra, i bombardamenti, l'occupazione nazista, la fame, la Resistenza e finalmente la Liberazione. Tutto è raccontato, nei limiti che questo “libretto” può consentire, senza nessuna pretesa di completezza.

Riprendendo il concetto di documento come mezzo per “Insegnare a Ricordare” si rivela un “documento nascosto anzi invisibile” del peso di svariate tonnellate, che invece dovrebbe essere conosciuto

PER NON DIMENTICARE



Fig. 1 – 18 settembre 1932 Piazzale di Porta Pia.
Mussolini alla presenza del re inaugura il monumento al bersagliere